

FESTIVAL • Lecce, vince Koljevic con «La donna col naso rotto»

Il cinema europeo stretto fra web e welfare perduto

Silvia Collins

LECCE

Il festival del cinema europeo dodicesima edizione (12-16 aprile) diretto da Alberto La Monica e Cristina Soldano si è concluso con l'assegnazione dell'Ulivo d'oro al film *La donna con il naso rotto* (Zena naslomljenim nosom) di Srdan Koljevic, famoso sceneggiatore serbo al suo secondo film, storia di tre problematici personaggi nella Belgrado contemporanea. Il premio Fipresci della critica è andato al film albanese *Amnistia* di Bujar Alimani (che ha ricevuto anche il premio per la migliore interpretazione femminile con Luli Bitri, albanese che vive da qualche anno a Torino), malinconico amore fuori dai cancelli di un carcere di Tiranà, poche parole lampanti sul tessuto di una situazione sociale dove persistono regole arcaiche e patriarcali. L'attore premiato è Merad Nidze, una star del cinema georgiano che interpretò tra gli altri Lula Papa, per *The Canera Murderer* di Robert Adrian Pejo, rumeno emigrato in Austria). A *Venti sigarette* di Aureliano Amadei (che ha dedicato il riconoscimento a Arrigoni, «un innocente») è stato assegnato il premio Mario Verdone da Carlo, Luca e Silvia in memoria del padre, il grande studioso che amava la città di Lecce ed era un caro amico di Carmelo Bene.

Ricca di eventi è stata la giornata finale con un convegno sul linguaggio del cinema europeo dove si sono incontrati, tra gli altri, Doris Park, presidente della commissione cultura al parlamento europeo, Luciana Castellina che ha avuto a lungo la presidenza, il produttore Paulo Branco, il presidente del sindacato critici Bruno Torri. Più che di linguaggio comune e tenendo conto che nei paesi dell'est si vedono film europei allo 0.06% della quota complessiva di film, si può parlare del punto di vista di chi da Bruxelles avverte che si possono fare solo piccolissimi passi, poiché ogni paese è geloso della propria cultura e non vuole che l'Europa si occupi di loro.

In questo contesto, il premio Lux che viene assegnato a un film che poi sarà sottotitolato nelle varie lingue viene visto come un grande risultato, mentre il progetto Media che è servito

per finanziare il film rischia di essere chiuso (ma pare che venga solo accorpato dal progetto Cultura). Bruno Torri crede che raramente si possa parlare di cinema europeo con l'eccezione del Rossellini «didattico»: chi trova che non si possa parlare affatto di cinema europeo è Paulo Branco, poiché il cinema è un linguaggio universale. «Come produttore indipendente - dice - sapevo che i film sarebbero passati nelle televisioni, ma le emittenti non trasmettono più nessun film europeo. Oggi registi come Bresson o Antonioni non potrebbero fare niente. Questa battaglia per il cinema indipendente la conduciamo in un momento molto difficile e dobbiamo farlo costantemente, bisogna lottare sempre per affermare il valore artistico».

Luciana Castellina avverte che il modello sociale comune europeo, il welfare, si è smantellato e l'Europa è stata inghiottita dalla globalizzazione. La nuova cultura di internet ha sconvolto tutti i parametri e con questo bisognerà fare i conti, con quell'85% di giovani pirati (al parlamento svedese ce ne è una rappresentanza) che non vanno al cinema e non guardano la televisione, non vogliono essere spettatori passivi, ma essere loro stessi a decidere cosa e quando vedere un film. Paulo Branco non ha dubbi, lui è favorevole all'accesso libero a internet, ha firmato anche un manifesto in Francia riguardo a questo («In quanto ai diritti d'autore, Godard diceva che gli autori devono avere dei doveri»). Un film indipendente non solo dal punto di vista economico ma essenzialmente mentale è *Via Appia* di Paolo De Falco, regista salentino e internazionale, faticoso viaggio del mondo latino qui riproposto in chiave filosofica. Si può seguire il tracciato antico a cavallo, in treno, trascinando una barca per i sentieri lasciati a secco dai fiumi, tra i conventi e gli acquari e metterci il tempo che serve. Per parlare attorno al fuoco, sapere la posizione delle stelle, il proprio posto nel mondo, cercare nel silenzio le risposte, nei sogni la forza per andare avanti. Un magnifico viaggio dove ogni istante è un prezioso frammento di cinema, on the road che va dal pensiero meridiano di Franco Cassano al mare.

